

## II.

## TORNATA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1921

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO SQUITTI

INDI

## DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>
<b>Giuramenti</b> . . . . .	15
<b>Congedi</b> . . . . .	15
<b>Insediamiento e discorso del Presidente</b> . . . . .	15
<b>Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza</b> . . . . .	17
<b>Nomina di Commissioni</b> . . . . .	17-19
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Presentazione e rinvio ad una Commissione speciale</i> ):	
Provvedimenti per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato, per la semplificazione dei servizi e per la riduzione del personale. . . . .	17
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	17
GASPAROTTO . . . . .	18
ZILLOCCI . . . . .	18
<b>Proroga dei lavori parlamentari</b> . . . . .	19
PRESIDENTE . . . . .	19
CELESIA . . . . .	19
D'ALESSIO . . . . .	19

La seduta comincia alle 15.

DE CAPITANI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Giuramenti.**

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Conti, Maitilasso, Miglioli e Bisogni li invito a giurare.

(Legge la formula).

CONTI, MAITILASSO, MIGLIOLI, BISOGNI, giurano.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Piscitelli, di giorni 1; Carbonari, di 2; Coris, di 1; Ollandini, di 2.

(Sono concessuti).

**Insediamiento e discorso del Presidente.**

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole De Nicola, proclamato ieri Presidente della Camera, lo invito ad assumere la Presidenza.

(Quando il Presidente De Nicola sale al banco della Presidenza i ministri e i deputati sorgono in piedi e plaudono lungamente e reiteratamente — Il Presidente provvisorio lo bacia, lo abbraccia e gli cede il seggio — Nuovi vivissimi applausi che si rinnovano a più riprese — Grida di Viva De Nicola!)

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

PRESIDENTE. (*Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi! Richiamato dalla vostra benevolenza alla suprema direzione dei lavori parlamentari, sento che l'anima trema di commozione perchè so quanto alto sia l'onore che mi avete conferito e quanto arduo l'adempimento del mio antico e nuovo dovere.

Del lusinghiero attestato di simpatia e di fiducia che la vostra votazione mi ha recato, io vorrò sdebitarmi non con calde parole di riconoscenza, benchè irrefrenabili mi prorompano dal cuore, ma con la so-

lenne riaffermazione della mia più rigida imparzialità, con la promessa devota del più infaticabile zelo, con l'oblio completo di ogni passione di parte, col fermo proposito di garantire la più ampia libertà di parola — che deve essere tanto più religiosamente ascoltata quanto meno interpreta i nostri sentimenti e quanto più dalle nostre idee si allontana (*Vivi applausi*) — con la inflessibile volontà di difendere ad un tempo il diritto di ognuno degli eletti (*Vivissimi prolungati applausi*) e l'inviolabile prestigio dell'Assemblea, dalla quale devono partire per il Paese, non funesti esempi di indisciplina (*Vivi applausi*), di intolleranze, di aspri dibattiti, ma utili insegnamenti di austera moderazione, di assiduo lavoro, di dissensi fecondi, di alta educazione civile. (*Vivissimi generali applausi*).

Ai colleghi delle provincie non conquistate ma ricongiunte all'Italia io sono fiero di rivolgere, in vostro nome, un deferente saluto di solidarietà e un fervido augurio di bene. (*Vivissimi applausi*). Essi, che attraverso l'invocazione delle gloriose tradizioni di Roma ottennero ieri l'altro l'augusto affidamento della cura più gelosa e del più profondo rispetto per quanto attiene alla coscienza nazionale di popolazioni di diverse razze e di lingue diverse (*Vivissime approvazioni*) fatalmente confuse sulle nostre naturali frontiere (*Benissimo!*), troveranno nel Parlamento il presidio di ogni libertà, la tutela di ogni sacro diritto (*Vive approvazioni*), la espressione più alta della sovranità popolare, la difesa e lo scudo di ogni causa nobile e degna. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

« L'Italia è finalmente una e libera: non « dipende che da noi farla grande e felice ». Così ammonì, cinquanta anni or sono, il primo Re della Nazione risorta; così devono esclamare, oggi, con più giusta ragione e con più legittimo orgoglio, quanti sentono la sublime religione dell'intelletto e del cuore per la nostra terra, invidiata e insidiata nei secoli per il suo incanto e per la sua storia. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Inaugurando la XXVI legislatura, il Capo dello Stato, il cui nome quattro lustri di regno resero simbolo di lealtà e di onore (*Vivissimi prolungati applausi — Grida ripetute di: Viva il Re!*), al quale rivolgo il mio pensiero devoto, tracciava il programma dei vostri lavori, additava al vostro esame i problemi più urgenti, vi invitava a riordinare le forze economiche deviate o disperse. Ma se è vero che le riforme utili e

durevoli sono quelle promosse e attuate in tempi sereni e tranquilli, condizione e premessa indispensabile della gigantesca opera di riordinamento e di ricostruzione, a cui dovete consacrarvi con rinnovata lena, è la tregua negli spiriti, il ritorno della fratellanza e dell'amore là dove oggi diffondono sinistri bagliori le fiamme del rancore e dell'odio (*Approvazioni*), la fine di lotte fratricide e di civili discordie (*Vivissimi applausi*), di azioni e di reazioni violente, che rappresentano la più triste e la meno degna commemorazione del padre della nostra lingua, del precursore della nostra storia, del genio della nostra stirpe, che scrisse col sangue del cuore esulcerato i versi immortali del poema divino. (*Vivissimi generali applausi*).

Leviamo i nostri sentimenti all'altezza dei nostri destini. Non dimentichiamo le nostre virtù per ricordare i nostri errori ed esagerare i nostri difetti. Ripensiamo spesso, per emendarci e per rinnovarci, alle severe parole che il martire glorioso di Trento, dinanzi al quale si inchina reverente l'anima della Nazione e i cuori si accendono di idealità purificatrici (*Vivissimi generali prolungati applausi*), ci lasciò quasi come un amaro rimprovero: « In Italia le varie classi sociali « — malgrado tutta la nostra grande democrazia — non si conoscono abbastanza: « troppo spesso si guarda con sdegno dall'alto in basso e con livore del basso in « alto ». (*Vive approvazioni*).

Separiamoci pure sulle singole questioni e per la soluzione dei vari problemi sociali, perchè la politica senza lotte di programmi e senza contrasti di idee diventa sterile giuoco parlamentare e mortifica il valore delle stesse istituzioni rappresentative (*Vive approvazioni*), ma stringiamoci in un sentimento comune e in una sola volontà per assicurare al popolo italiano una esistenza prospera e vigorosa. (*Approvazioni*). Ci dividano pure i partiti, senza i quali non vi è progresso, ma ci avvinca la fede in noi stessi, in noi soli, nelle nostre forze, nel nostro avvenire. Raccolgiamoci nel lavoro fecondo e nella pace operosa con fraternità di intenti, con giustizia di metodi, con parità di diritti, con concordia di animi, con nobiltà di fini. (*Benissimo!*)

Quando si è saputo soffrire si sa volere: e noi che molto abbiamo sofferto in duri sacrifici e in attese pazienti, avremo la inesprimibile gioia di vedere coronata dalla più pura delle forze, quella che promana dal lavoro, la Nazione unificata e redenta e di as-

sistere alle prime luci della nuova aurora di una quarta civiltà italiana. (*Approvazioni*).

Grande è il Vostro compito per la ricostruzione delle fortune nazionali: grande sarà il vostro onore se saprete affrontarlo con rapidità e assolverlo con fortuna.

Il problema economico-finanziario è minaccioso, come l'enigma tebano: se non si scioglie, si muore; ma voi saprete risolverlo con sagacia e con giustizia, e l'Italia riaffermerà all'Europa - talvolta diffidente o inmemore - (*Vivi applausi*) il suo diritto, che è imprescrittibile (*Applausi*), la sua gloria, che è immortale, la sua missione, che è eterna. (*Vive approvazioni*).

La questione sociale assume nuovi connotati e contenuto diverso; e voi mostrerete al mondo che l'Italia, pur non rifiutando gli esempi che le vengono dall'Estero, si accinge anche ad offrirne. (*Benissimo*).

Tutte le classi sociali reclamano ordine e progresso; e a tutti i popoli, che noi ci ostiniamo a ritenere in condizioni migliori delle nostre, dimentichi che « hanno chi un male chi un altro; ma proprio felice nessuno è di quant'uomini il sole alto con « templa quaggiù » - voi mostrerete che l'Italia vuole svolgere, con serenità e con fermezza, l'opera sua benefica di pace e di giustizia - chiusa e protetta oramai entro le Alpi e il Mare, cioè entro i confini che Giuseppe Mazzini diceva segnati dal dito di Dio per un popolo di giganti. (*Applausi*).

Con questi voti che devono riscaldare i nostri animi e guidare i nostri passi, con la stessa fede che diede alla gente italiana i numi tutelari dell'Arte, della Scienza e della Politica, con l'orgoglio comune per l'opera storica, più che parlamentare, dal destino a noi affidata, io Vi invito, Onorevoli Colleghi, a iniziare i vostri lavori, col grido che incarna la nostra vita stessa: Viva l'Italia! (*I ministri e i deputati in piedi plaudono lungamente e reiteratamente — Grida ripetute di: Viva l'Italia!*)

#### Insediamiento dell' Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli vice-presidenti Riccio, Gasparotto, Casalini e Mauri, gli onorevoli segretari De Capitani, Sanna-Randaccio, Calò, Cappelletti, Morisani, Agostinone, Martini e Vella e gli onorevoli questori Sipari e Guarienti, li invito ad assumere il loro ufficio.

(*Gli onorevoli vice-presidenti, segretari e questori salgono al banco della Presidenza*).

Comunicherò a Sua Maestà il Re ed al Senato la costituzione dell'Ufficio di Presidenza della Camera per la XXVI Legislatura.

#### Rinvio della nomina della Giunta delle elezioni e nomina della Giunta del Regolamento.

PRESIDENTE. Il Regolamento della Camera affida al Presidente la costituzione di due Commissioni: la Giunta del regolamento e la Giunta delle elezioni. Chiedo alla Camera di consentirmi di rinviare ad altra tornata la nomina della Giunta delle elezioni. E ciò per due ragioni.

Per quattordici collegi non sono decorsi i venti giorni, assegnati come termine per la presentazione delle proteste. D'altra parte non tutti i deputati hanno fatto la designazione del gruppo al quale intendono essere iscritti. Perciò non sarebbe oggi possibile osservare quel criterio di proporzione tra i gruppi, che deve essere rigidamente rispettato nella costituzione della Giunta delle elezioni. Mi riservo quindi di nominare in una prossima tornata i componenti di questa Giunta.

A far parte della Giunta del Regolamento chiamo gli onorevoli Bevione, Carboni Vincenzo, Casertano, Cavazzoni, Celli, Cocco Ortu, Colajanni, Di Scalea, Modigliani e Sarrocchi.

Invito ora la Camera a procedere alla nomina della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

*Voci.* La nomini il Presidente!

PRESIDENTE. Mi riservo dunque di comunicare alla Camera, in fine di seduta, i nomi dei componenti di questa Commissione.

#### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: «Provvedimenti per la riforma dell'amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale».

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. In considerazione della grande urgenza del problema, che ha preoccupato fortemente la pubblica opinione, chiedo che questo disegno di legge sia dichiarato urgente, e che per il suo esame, senza attendere la costituzione della Commissione permanente alla quale dovrebbe essere trasmesso ai termini del regolamento, sia demandata al Presidente della Camera la nomina di una Commissione speciale. (*Approvazioni*).

ZILOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILOCCHI. Sulla presentazione fatta dall'onorevole Presidente del Consiglio e sulla proposta d'urgenza avanzata dall'onorevole Gasparotto, debbo domandare alla Camera brevissimo tempo per telegrafiche dichiarazioni.

Se c'è argomento, pel quale non si dovrebbe concedere l'urgenza, (quando almeno si voglia procedere con criterio), è proprio questo che attiene a tutto l'ordinamento dell'amministrazione statale, data la sua gravità e complessità.

Ma noi, del Gruppo socialista, ci rendiamo d'altra parte perfetta ragione della necessità imprescindibile di liquidare subito, qui in Parlamento, quella agitazione degli impiegati statali, che può essere stata diversamente giudicata dai diversi partiti della Camera, ma a proposito della quale il paese ha, in modo univoco, compreso che essa non si sarebbe verificata se non fosse stata giustificata, non tanto da una ragione economica, quanto piuttosto da una ragione di dignità morale. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Perchè, signori del Governo, la vostra demagogia, che fa appello alla dignità di Stato per infierire con provvedimenti di rigore contro gli impiegati statali, non vale ad offuscare questa verità: che i miseri *travets*, formanti quella classe che è sempre stata la più ortodossa e la più prona agli odierni ordinamenti, se sono scattati, lo hanno fatto perchè voi li avete obbligati; perchè voi per basso, volgare, giolittiano calcolo elettorale (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*), avete loro mancato di parola. Avete promesso e non avete mantenuto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Questo no!

ZILOCCHI. Sissignore, e non siamo noi, che lo diciamo, è tutto il Paese e tutta la stampa. (*Interruzioni*).

È per questo che noi di questa parte della Camera non ci opporremo a che il progetto sia dichiarato urgente, ma inten-

diamo dare al nostro voto il significato della più assoluta sfiducia all'attuale Governo, il quale, se si trova oggi nella condizione di presentare di urgenza al Parlamento un progetto di questa natura, dimostra con ciò tutta la sua colpa, tutta la sua inerzia. (*Approvazioni*).

Appoggiamo anche la proposta di urgenza, per un'altra e definitiva ragione: per la nostra ferma convinzione che questa Camera (la quale non è, perchè non può essere, giolittiana), vorrà anche affermare un altro concetto altamente giusto e profondamente umano: che bisogna provvedere immediatamente a togliere di mezzo quei provvedimenti disciplinari (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste da altri banchi*), che si sono abbattuti, onorevole Giolitti, con facile eroismo contro una classe, che era in sostanza una classe di vostri fedeli.

Ebbene, il Parlamento italiano, accettando la proposta dell'onorevole Gasparotto, alla quale noi ci associamo, per le ragioni precise ed esplicite che abbiamo esposte, dirà che esso non permette che si confondano i colpevoli del Governo con le vittime del lavoro! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi associo pienamente alla proposta dell'onorevole Gasparotto, e prego la Camera di approvarla.

Non entro in merito, ma debbo constatare la posizione di diritto del Governo in questa questione.

Quando si discusse alla Camera, della questione degli impiegati, il Governo dichiarò che qualsiasi provvedimento sarebbe stato sottoposto al Parlamento, perchè non intendeva assolutamente usurpare i poteri che ad esso spettano (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il Governo ora ha adempiuto alla sola promessa, che ha fatta, quella di portare immediatamente in Parlamento questa questione. Non ho altro da dire! (*Applausi*).

PRESIDENTE. A norma del regolamento, il disegno di legge dovrebbe essere trasmesso alla prima Commissione, ma l'onorevole Gasparotto ha proposto che sia esaminato da una Commissione speciale da nominarsi dal Presidente.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

Mi riservo di nominare la Commissione.

L'onorevole Gasparotto propone altresì che il disegno di legge sia dichiarato urgente, senza per altro assegnare alcun termine alla Commissione.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

#### Nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Adempiendo al mandato conferitomi dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione, che dovrà redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, gli onorevoli: Celesia, Codacci-Pisanelli, De Vito, Meda e Torre Andrea.

#### Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fino al giorno, in cui il relatore della Commissione testè nominata non avrà presentato l'indirizzo di risposta, che deve essere stampato e distribuito perchè se ne possa iniziare la discussione, la Camera non ha che a procedere ad alcune votazioni, che in questa legislatura sono di gran lunga inferiori di numero a quelle delle legislature precedenti, perchè col nuovo regolamento molte Commissioni sono state soppresse. Ora prevedo che prima di sabato prossimo la relazione non potrà essere pronta. La Camera intende occupare queste tre sedute per poche votazioni, o concedersi pochi giorni di vacanza per riprendere poi senza interruzione i suoi lavori?

D'ALESSIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. Propongo che la Camera proroghi i suoi lavori al giorno, in cui sarà pronta la relazione della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celesia. Ne ha facoltà.

CELESIA. Propongo che la Camera si aggiorni a lunedì, 20 corrente.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Celesia, che la Camera si aggiorni a lunedì 20 corrente.

(È approvata).

La seduta termina alle 15,45.

*Ordine del giorno  
per la seduta di lunedì 20 giugno 1921.*

*Alle ore 15.*

1. Votazione per la nomina :
  - di tre commissari di vigilanza sulla Biblioteca della Camera ;
  - di tre commissari per la vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria ;
  - di tre commissari per il Consiglio superiore del lavoro.
2. Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PROF. T. TRINCHERI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

